

IL GIORNALINO  
DELL'ASSOCIAZIONE

# La Città sul Monte



Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28  
10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527690016 Aut.  
Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia Mondelli. In  
caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste CMP TO NORD per  
restituzione al mittente previo addebito.

Taxe percue - Tariffa riscossa  
TORINO C.M.P.

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 M

[www.lacittasulmonte.it](http://www.lacittasulmonte.it)

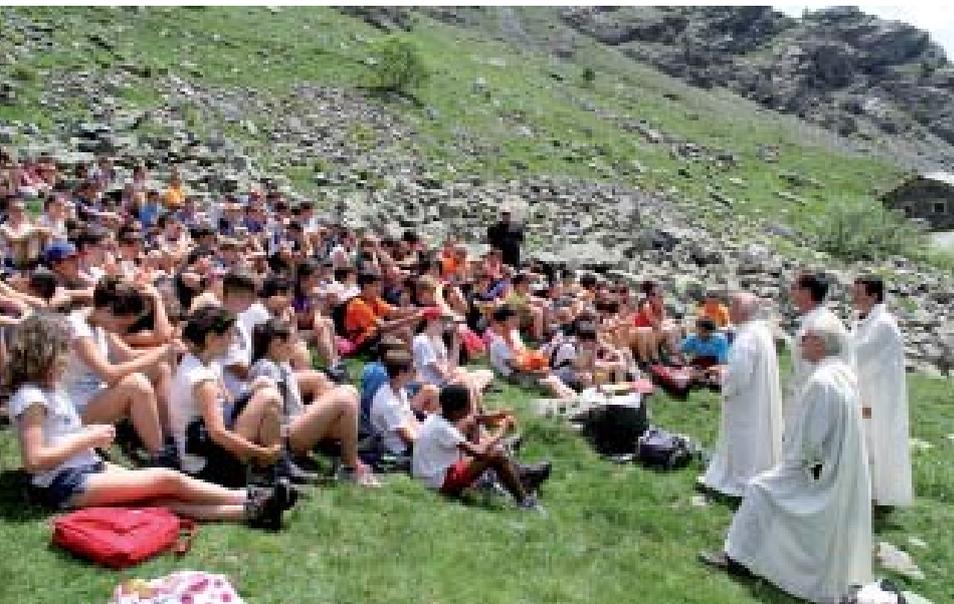
## EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

Papa Francesco, *EVANGELII GAUDIUM*, nn. 259.261-262.280

*Nello scorso numero del giornalino vi abbiamo proposto l'inizio della bellissima lettera di Papa Francesco "La gioia del Vangelo". Vi offriamo ora qualcosa della sua parte finale, invitandovi, se ancora non lo avete fatto, a leggerla tutta!*

Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo. A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente. Invochiamolo oggi, ben fondati sulla preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l'annuncio alla fine è privo di anima. Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio. Quando si afferma che qualcosa ha "spirito", questo indicare di solito qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria. Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che ...

CONTINUA A PAG. 13



ANNO XXV - N°3 - Novembre 2014

## IN QUESTO NUMERO

rubrica pag. 2

QUI TI VEDO QUI TI VOGLIO ...

editoriale pag. 3

L'INIZIO DI UNA NUOVA AVVENTURA

mede pag. 4-5

SAN PAOLO E I RAGAZZI ...

PIENI DI FORZA, DI GRAZIA E...

sup-over pag. 6-7

ESTATE / LETTERA APERTA

IL SACRIFICIO PER GLI OVER

pentecucia pag. 8-9

DUE GIORNI PENT: CONOSCERSI E...

famiglie pag. 10-11

SINODODOPO

parrocchie pag. 12-13

PIOBESI E CASTAGNOLE GIOVANI

ricordi pag. 14-15

LETTERA A UN COMPAGNO DI VIAGGIO

CIAO DON JOHN

LA SIGNORA CARLA E L'AVE MARIA

calendario pag. 16





Anonimo

*Qui ti vedo, qui ti voglio, metti mano al quadrifoglio!*

Ti preannuncio allora, cara lettrice e caro lettore, che non basteranno tutti i quadrifogli spuntati nel tuo giardino o nei giardini pubblici della tua città per aiutarti a indovinare chi ti sta scrivendo. Articolo senza firma. Lettera anonima, certo. Laddove (scusa se scrivo difficile) la cornacchia Cro Cro o il dottor Zodiacus si esibivano in passato un anonimo misterioso sbuca oggi dai meandri della storia della Città sul Monte e, benché indegnamente, si sostituisce a loro. Perché mai? E allora...

*Qui ti vedo, qui ti voglio, metti mano al quadrifoglio!*

Allora te lo rivelo. Sono un celebre storico dell'associazionismo cattolico (scusa se scrivo difficile) e da questo numero del giornalino ti voglio presentare alcuni personaggi che hanno partecipato alle vicende della Città sul Monte ("associazione privata di fedeli": questo è il suo titolo giuridico ecclesiastico) nel quasi quarantennio della sua vita. Ecclesiastico? E allora...

*Qui ti vedo, qui ti voglio, metti mano al quadrifoglio!*

Ti elenco allora gli "ecclesiastici" (scusa se scrivo difficile, ma sai chi sono: i preti!) che hanno lasciato maggiormente il segno nella storia della associazione e ancor più nell'anima e nel cuore di tante ragazze e tanti ragazzi.

GIOVANNI BARELLA (1913 - 1984), saggio maestro di tutti i maestri, professore e scrittore.

STEFANO TRAVERSA (1912 - 1990), detto don Stiv, esperto in uomini e medicinali.

ALBERTO MILANO (1922 - 1989), domenicano pensoso e parroco in gamba.

JOHN MANTELLO (1947 - 2014), educatore, scrittore, parroco coraggioso.

DINO CAMPIOTTI, insegnante, uomo della carità, fiero montanaro, novarese dell'anno.

NINO SALIETTI, professore, formatore, scrittore, suonatore ... ore ... ore ...

FRANCO FINOCCHIO, professore, parroco, sportivo, amico dei giovani e dei vecchi.

GIUSEPPE GUAGLIO, professore e pensatore robusto e forte.

ALBERTO AGNESINA, insegnante e formatore di insegnanti, artista e atleta.

FLAVIO DABBENE, religioso e insegnante appassionato, esperto in treccine (di plastica)

EFISIO EDILE, pluriparroco, fedele amico e appassionato educatore.

RICCARDO BARACCO, coltivatore raffinato di anime e di fiori.

MASSIMO VOLPATI, allampanato tifoso e appassionato educatore.

MAURIZIO MEDINA, studioso e assiduo ricercatore della verità.

E via dicendo e via dicendo, fino all'ultimo fiore del giardino "ecclesiastico" con il quale concludo questa rassegna dei preti che maggiormente hanno svolto il loro servizio tra noi. E allora...

*Qui ti vedo, qui ti voglio, metti mano al quadrifoglio!*

E allora te lo presento. È giovane, è esperto in umanità e in scienze forestali, è parroco di una grande parrocchia della città di Torino, è cresciuto alla scuola di grandi preti: pensa che l'ultimo suo parroco è perfino diventato, forse per questo (!) arcivescovo di Vercelli! Ma è cresciuto anche alla scuola della Città sul Monte insieme a tutta la sua famiglia. È GIUSEPPE BARBERO, eletto in questi giorni dall'arcivescovo di Torino come "consulente ecclesiastico" della nostra associazione e che sostituirà don Nino che lo è stato per molti anni. E allora...

*Qui ti vedo, qui ti voglio, metti mano al quadrifoglio...*

*... e risalì fino a Goglio dove è nato il bel germoglio di cui parla questo foglio che perdura in lieto doglio e prosegue fino a... (metti tu, lettrice, lettore, l'ultima rima e, se vuoi, la firma!)*

Prima o poi sarebbe capitato: il Nino, il più vecchio dei “vecchi” (ormai i veri “vecchi” sono rimasti in due e l’altro è più giovane, quasi subito seguito dal “Cespuglio”), un giorno mi disse: “Sappi che a ottobre scade il mio mandato, ho superato i limiti di età e dunque è necessario che qualcuno mi sostituisca e sarebbe bene che tu ti candidassi...”. Impossibile! Chi mai potrà prendere il suo posto? Lo staranno pensando le migliaia di giovani e meno giovani adulti che sono passati da Goglio, da Claviere, da Crissolo... e lo penso anch’io. Cespuglio ha un’idea migliore, dichiarata nell’Assemblea elettiva: “Accettiamo la candidatura di don Beppe, solo se don Nino ci promette che continuerà ad essere presente nei Consigli Direttivi e nelle Commissioni e lassù e durante le preghiere associative e nelle giornate medie e...” e qui mi trovo d’accordo anch’io.

Quindi le votazioni (all’unanimità, meno un voto rimasto al Nino), poi l’approvazione del Vescovo ed eccomi, in breve tempo, Consigliere Spirituale della Città sul Monte: incarico triennale che accetto volentieri, seppur con un po’ di trepidazione, cercando di incastrare tra loro impegni diversi e altrettanto appassionanti.

All’inizio della nuova avventura, trovo spontaneo scavare nel passato, rivedendo le decine di “cinque/sei giorni” vissute tra Claviere e Crissolo: giornate splendide alla ricerca di Dio e di me stesso, imparando a condividere il cammino con amici e fratelli più grandi (i Pentecucia!); là ho mosso i primi passi nell’animazione e come Grande Capo; ricordo tempi di grandi entusiasmi (comincia a Crissolo il mio cammino di scoperta vocazionale), lassù mi sono innamorato per la prima volta, lassù ho vissuto clamorosi fallimenti... per tutto questo mi porto dentro un profondo senso di gratitudine. Ma soprattutto ho in mente volti e cuori che ho incontrato e di cui la mia vita di uomo e di prete ne è un po’ frutto: preti, laici, giovani e vecchi di passaggio, i Pentecucia, gli amici con cui ho condiviso il cammino, gli animati, il Karlin, il Nino, Cichin (papà premuroso, ma discreto, mai di peso ai campi vissuti insieme), Sandrin e Luciano e don Dino, don Pino, Mariella e Francesca e... la lista si fa lunga. Migliaia di testimonianze che, in qualche modo, mi hanno raccontato il volto meraviglioso di Dio e mi hanno fatto sentire parte di una Chiesa bella, serena e ben più ampia dei nostri piccoli ambienti parrocchiali.

Ma il passato non può che aprirmi al futuro, perché è questo che ci attende: molti volti ancora da incontrare

e cuori da far sognare (con l’aiuto dello Spirito, sempre!), molti ragazzi a cui narrare e far incontrare un Dio appassionante che ama la nostra vita come neanche noi sappiamo fare, molti Pentecucia a cui raccontare quant’è bello donare un po’ del proprio tempo ai più piccoli... Già, ma saremo in grado di raccogliere questa eredità? Forse no, ma Dio esiste e noi ne abbiamo le prove: basta guardare questi trentasei anni di Città sul Monte per intravedervi l’opera della Provvidenza, che, se vorrà, continuerà ad accompagnarci.

Ma non c’è solo il Consigliere Spirituale, ci sei anche tu, amico che stai leggendo, perché, se ricevi queste pagine, è perché sei passato di lassù e forse anche a te, attraverso la Città sul Monte, il Signore ha fatto cantare il cuore: allora dai, raccontalo ad altri, sentiti parte responsabile di questa avventura con il tuo impegno e la tua testimonianza, ma soprattutto non perdere l’occasione di tornarci, magari facendo la proposta anche a qualche tuo amico/a! E mentre ti interroghi su come potresti impegnarti, comincia a pregare, perché la Città sul Monte continui ad essere strumento efficace e gioioso di incontro con il Signore.





## SANPAOLO E I RAGAZZI DELLA CITTÀ SUL MONTE

Daide Gallo Paolo

*Il 26 ottobre, nello stupendo oratorio della parrocchia di Candiolo, una cinquantina di ragazzi hanno conosciuto, grazie ad una bella rappresentazione, la persona e l'insegnamento di San Paolo. Chi faceva la sua parte si è talmente immedesimato nella figura dell'apostolo che, a nome suo, ha scritto una lettera ai ragazzi della Città sul Monte!*

Carissimi ragazzi più o meno cresciuti della Città sul monte, sono veramente felice di scrivervi una bella lettera. (Ovviamente non sarà bella come quelle che scriveva il vero San Paolo molti anni fa, ma cercherò di fare del mio meglio). Vi scrivo per raccontarvi di una cosa importante della mia vita, per regalarvi un mio pensiero altrettanto importante e soprattutto per svelarvi un segreto.

Paolo in realtà non era il mio vero nome. Mi chiamavo Saulo e non ero certamente un bravo ragazzo. Andavo in giro a scovare i cristiani, li consegnavo alle guardie e addirittura ero in prima fila quando venivano lapidati. Infatti le leggi di allora ci dicevano di fare così ed io le rispettavo. Durante un viaggio verso Damasco però successe una cosa imprevedibile: Dio mi parlò. E da quel momento capii molte cose che fino ad allora mi erano oscure e, soprattutto, il motivo per cui i cristiani perdonavano addirittura chi gli faceva del male. Pensavo fosse per stupidità, ma in realtà era perché avevano una forza particolare. Così decisi di prendere in mano la mia vita, di cambiarla totalmente e addirittura modificare il mio nome che appunto diventò Paolo. E tutta la mia vita s'incentrò su Dio, sul modello di Gesù e su un sentimento importantissimo per me: la Gioia.

Ho anche scritto, in una delle mie moltissime lettere, una frase di cui vado fiero: "Dio ama chi dona con Gioia". Parlo di quella Gioia speciale che solo chi crede veramente ha dentro. Parlo di quella Gioia che si prova quando si fa qualcosa per un amico, quando si aiuta la mamma nelle faccende di casa, quando una persona vi

sorride perché sa di potersi fidare di voi, quando dite e ricevete un grazie con il cuore, oppure ancora quando usate parte del vostro tempo per aiutare una persona e donarle anche solo la vostra presenza. Ecco, questa è la Gioia di cui parlo.

Ed ecco il mio segreto. Lo sapete bene anche voi: non è sempre facile essere gioiosi e felici. Ci sono le giornate in cui vorreste esser lasciati tranquilli da tutti: genitori, amici, professori... Sì, le conoscete bene anche voi quelle giornate. Ecco, provate una volta a pensare non a voi stessi ma a chi vi sta vicino e che magari sta veramente peggio di voi (spesso i motivi per cui siamo tristi non sono poi veri e propri drammi...) e provate a fare qualcosa in più per gli altri e donare un po' del vostro tempo agli altri. Vi assicuro che troverete un'energia e una forza incredibile nel vedere riconoscenza negli occhi del vostro prossimo. E chi sa che questo vostro prossimo da voi possa prendere esempio e magari continuare una catena iniziata proprio da voi... Chissà...

Vi assicuro che anche ai miei tempi la vita non era facile, ma grazie all'amicizia con Gesù e tra di noi, grandi sorgenti di Gioia, abbiamo fatto sì che le parole del Signore arrivassero fino a voi. Vi auguro di provare questa Gioia e farla provare a più persone possibili... Io vi assicuro di provarla ogni volta che sono con voi.

Un abbraccio.





Giovani scalatori



# PIENDFORZADIGRAZIA E ... DI NEVE!

Caci

“Ma c’è neve?” “Quanta?” “E il campo da calcio intorno alla casa è tutto bianco?” Sono le domande più frequenti tra i ragazzi delle medie che decidono di salire al campo invernale della Città sul Monte, quando cioè il paesaggio cambia e i prati verdi e pieni di fiori lasciano il posto alla morbida neve. C’è soprattutto tanta nostalgia, però, che spinge i giovanotti a spendere quattro giorni delle loro vacanze invernali lassù sul Collo (pardon, sul Colle): nostalgia dei vecchi amici, grandi e piccoli, conosciuti in estate e poi magari sentiti solo per telefono o via mail. Nostalgia delle Tre A, amicizia, allegria, anima, che a Crissolo sembrano sempre un po’ più “facili” e splendenti. Nostalgia di Lui, Gesù, che non ci abbandona mai e che in quella casa accogliente, calda e adesso anche dipinta di nuovi colori ci sembra, forse, ancora più vicino. Grazie alla cappella con la Madonna scolpita nel legno che ricorda che siamo tutti figli e la scritta in rosso che dice: “Dio ama chi dona con gioia”.

La gioia a Crissolo non manca mai, tra un gioco a stand, una caccia al tesoro, una camminata tra i boschi (e tra dicembre e gennaio si finisce rigorosamente a rotolare giù dai pendii muniti solo di slittini e sacchi neri per scivolare meglio), una preghiera e una confessione. Oltre all’entusiasmo serve poco: pieni “di forza, di grazia e di gloria”, del desiderio di conoscere e scoprire volti nuovi...questo basta per rendere la Quattro giorni invernale indimenticabile. Ai ragazzi che arrivano lassù si cerca di insegnare a giocare, pensare e pregare. Ma poi, forse, non è la stessa cosa?





# ESTATE

unaragazzadillsup.

L'estate è il periodo dell'anno che preferisco. Naturalmente, direte voi, perché non si va a scuola (e su questo argomento siamo d'accordo). Ma la motivazione non è principalmente questa. Preferisco l'estate perché è un tempo fecondo, in cui fare un sacco di esperienze diverse dalla solita routine, utili per la mia crescita e per quella degli altri. Durante l'anno riesco pochissime volte a ritagliarmi dei momenti per riflettere, chiacchierare in santa pace, leggere qualcosa d'interessante... e, perché no?!, andare alla Città sul Monte.

Ho imparato che alcune domande sono importantissime proprio in uno dei primi campi alla CSM e, da allora, non ne ho più potuto farne a meno. Guardandomi intorno purtroppo mi accorgo che molti hanno smesso di porsi domande: tra i miei coetanei (ma non solo) il silenzio, le riflessioni, vanno veramente poco di moda. Mi piace allora pensare di essere trasgressiva in questa mia necessità e che forse sarebbe bene risvegliare questa curiosità anche in coloro che ci circondano. Osservando quanto queste riflessioni siano state decisive per noi ragazzi di terza superiore, penso che tutti avrebbero bisogno di un po' di tempo (6GG andrebbero bene) per INCONTRARE se stessi, gli altri e Dio.



Parapappappa parapappappa parapappappapapaaa ...



## LETTERA APERTA

Martino

Ciao a tutti lettori del giornalino della CSM!

Mi presento, sono Martino Olivieri, ho 18 anni, vengo da Novara e sono un assiduo frequentatore di Crissolo sin da piccino. Quest'anno è stato il primo trascorso da "pent", e ho animato i ragazzi di prima e seconda superiore. Questo campo negli anni ha avuto sempre una storia a se stante dagli altri: cadendo a fine giugno vi sono pochi ragazzi di norma (tutti quelli con i debiti, poveretti, stanno studiando per gli esami di riparazione) ma ancor meno "pent" dato che anche loro, avendo 4-5 anni più degli animati, stanno per affrontare la sessione estiva all'università. Per questa ragione io, che avevo appena finito la quarta superiore, sono stato reclutato da Don Franco e mi sono trovato a guidare attività e ad animare ragazzi con 2-3 anni di distanza da me.

Avevo già partecipato a questo campo in prima superiore, naturalmente come animato, e ho potuto così osservare da due punti di vista come il clima che si respira sia intrigante e pieno di vitalità. I ragazzi stringono immediatamente amicizia gli uni con gli altri, dato il loro scarso numero, e non vi sono compagnie troppo allargate tali da formare gruppi a se stanti. Così, entro la prima sera si è tutti amici. La condivisione di cose personali porta spesso all'identificazione con altri ragazzi, con i quali, si spera, si stringeranno amicizie che dureranno anche al di fuori della sei giorni.

Spero che un giorno possiate anche voi parteciparvi. Fidatevi, è una di quelle esperienze per cui poi ci si pente di non avervi preso parte.

Ci si vede lassù.

# IL SACRIFICIO . PER GLI OVER Giulia Izzo

- Il campo over!!! Ha sempre temi fighissimi, mi iscrivo a priori! Che tema c'è quest'anno?

- Il sacrificio

- Ah -.-'

Ad essere onesti anche in commissione abbiamo reagito più o meno così quando, in fase di progettazione, tra le varie proposte, è saltato fuori il tema del sacrificio... qualcosa di più allegro no?!

Ma le motivazioni in favore del tema non han tardato ad arrivare e queste, insieme a lunghi e ricchi confronti e riflessioni, han portato a pensare che effettivamente, negli ultimi anni, la società ci ha convinti che si potesse vivere senza sacrifici, ottenendo facilmente qualsiasi cosa si volesse, demonizzando così ogni forma di sacrificio, ma chiedendoci, allo stesso tempo, di sacrificare ciò che più ora desidereremmo avere: il tempo! È parso, quindi, interessante provare a recuperare il significato e la necessità, in senso positivo, del sacrificio nella sua gratuità per "rendere sacro" qualcosa o qualcuno, nel suo valore all'interno di una comunità con e per cui fare sacrifici, come l'esempio dei monaci di Thibirine (film "Uomini di Dio") e nella gioia di poterlo vivere in chiave cristiana non come frustrante rito propiziatorio, ma come un desiderio spontaneo di amare gli altri nel momento in cui ci rendiamo conto di essere amati gratuitamente da un Amore inimmaginabile: quello di Dio.



*Uomini di Dio* (*Des hommes et des dieux*) è un film del 2010 diretto da Xavier Beauvois e basato sull'assassinio dei monaci di Tibhirine avvenuto nel 1996.

Il titolo originale, tradotto esattamente *Uomini e Dei*, si riferisce ad una citazione biblica presentata all'inizio del film: "Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo». Eppure morirete come ogni uomo" (Salmo 82.6-7). Il film ha vinto il Grand Prix Speciale della Giuria del 63° Festival di Cannes.

Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria, otto monaci cistercensi di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani. Tuttavia quando un attacco terroristico sconvolge la regione, la pace e tranquillità che caratterizzavano la loro vita sono in procinto di essere cancellate. Man mano che la violenza e il terrore integralista della guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si ritrovano davanti ad un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Nonostante anche l'invito delle autorità ad andarsene, i monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo.



# progetto pent



## DUEGIORNIPENT:CONOSCERSIECONOSCEREIRAGAZZI

don Alberto

Essere un pentecucia è un compito impegnativo. Stare a contatto con i più piccoli, non importa quanti anni abbiano, richiede impegno, costanza, competenza e preparazione, perché vogliamo offrire il meglio a chi sale alla Città sul Monte. D'altra parte, non è quello che hanno regalato a noi per primi? Per prepararsi (e mantenersi in forma) il Progetto Pent prevede incontri durante il corso dell'anno in cui sia possibile affrontare nuove tematiche, riprendere quelle conosciute, confrontarsi con gli altri pent e ascoltare - perché no? - anche qualche bella chiacchierata, di quelle che "ti rompe per tre ore".

Il primo appuntamento si è svolto nel mese di settembre, nella casa di Crissolo, nel fine settimana del 20 e 21 ottobre. La vivace presenza di 55 ragazzi, accompagnati da una dozzina di adulti, si è soffermata su di un verbo preciso: conoscere. Due le sfumature, differenti ma complementari: conoscere se stessi e conoscere i ragazzi. Due tappe di uno stesso percorso (il sabato dedicato al primo, la domenica al secondo) ma anche una impostazione comune: posso proporre una strada per scoprire se stessi solo se l'ho percorsa prima io.

Le attività del sabato sono state dedicate a guardarsi, dentro e fuori. A scoprire soprattutto i lati positivi della propria persona (quelli negativi li abbiamo lasciati perdere: è già così facile vedere le cose che non vanno. Quanto invece è più difficile trovare le cose che contano), scovandoli con la ricerca personale ma facendosi anche aiutare dallo sguardo di chi ci sta intorno. Perché se è vero che nessuno dal di fuori può sapere quello che ti capita dentro, è altrettanto vero che spesso la nostra considerazione di noi stessi è preda di illusioni (o delusioni) che ci fanno vedere molto di più o molto di meno di quello che siamo veramente. Uno sguardo amico e passionato può aiutarci a correggere il tiro. E non è forse quello che possiamo fare con i nostri ragazzi quando siamo Pent?

Alla domenica ci siamo rivolti maggiormente alla realtà dei ragazzi, soprattutto delle medie (oh, scusate, Secon-

daria di primo Grado): chi sono, come sono, come vivono, quali sono le difficoltà che incontrano in quegli anni, quali le gioie, le ansie, le paure e le speranze. E come possiamo accompagnarli nel loro percorso, sia personalmente (che figure educative siamo, quando ci relazioniamo con loro) sia come struttura (i temi trattati nelle sei giorni), perché possano anche loro scoprire se stessi e diventare ciò che possono essere.

Una due giorni impegnativa, sicuramente, che non si ferma lì. Conoscersi è un percorso che non finisce mai, così come la necessità di aggiornarsi continuamente, per poter offrire ai nostri ragazzi quello spazio amico e coinvolgente che dia loro la possibilità di crescere in Allegria, Amicizia e Anima.





Mumble mumble ...?!? ...



Pentecucia all'opera...



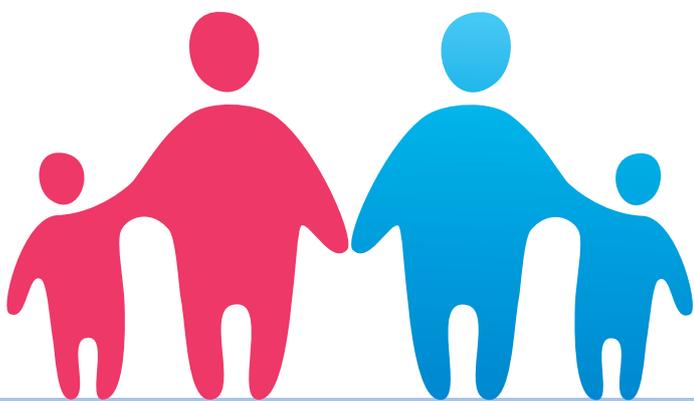
**30 Novembre 2014**  
GIORNATA PENT  
*Casa Pier Giorgio (V.le Thovez, 45)*  
*Torino*  
**I RAGAZZI E L'AFFETTIVITÀ**

**01 Febbraio 2015**  
GIORNATA PENT  
*Casa Pier Giorgio (V.le Thovez, 45)*  
*Torino*  
**IRAGAZZI E LA SPIRITUALITÀ**

**19 Aprile 2014**  
GIORNATA PENT  
*Casa Pier Giorgio (V.le Thovez, 45)*  
*Torino*  
**COMUNICARE CON I RAGAZZI**



over



## SINODODOPO

Mariella Piccione

Si è conclusa la prima fase del Sinodo sulla famiglia, dal titolo "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", ossia l'Assemblea Straordinaria preparatoria di quella Ordinaria e conclusiva che si svolgerà nell'ottobre 2015. Come dire: cari padri sinodali, caro popolo tutto di Dio, avete detto la vostra, vi sete confrontati e (si spera) ascoltati; ora avete un anno per pensarci su.

Ma il popolo di Dio ha detto la sua? Sì, nei famosi Questionari diffusi in tutto il mondo cattolico, che sono stati restituiti nella misura dell'83%. Tanto, rispetto alle statistiche generali sulle restituzioni di indagini; poco, se questo vuol dire che il 17% dei cattolici ha ignorato l'invito del papa. Il contenuto dei questionari è stato letto e sintetizzato da un'équipe non invidiabile di 9 persone e poi divulgato, oltre alle svariate immissioni su internet e sulla stampa locale da parte di gruppi e associazioni che ci tenevano a far conoscere le proprie idee. Inoltre hanno partecipato al Sinodo, a fianco dei 191 padri sinodali e degli 8 'delegati fraterni' (cristiani non cattolici) anche 54 laici (16 come esperti e 38 come uditori; tra di essi, 13 coppie).

In apertura di assemblea papa Francesco ha chiesto ai partecipanti tre atteggiamenti: l'ascolto reciproco, il confronto e lo sguardo su Gesù. Ha poi invitato a "parlare chiaro. Nessuno dica: Questo non si può dire". Belle raccomandazioni che dovremmo far nostre in ogni incontro.

Chi si aspettava grandi novità disciplinari o dottrinali da questo Sinodo è stato deluso. I Padri hanno ribadito la concezione della famiglia fondata sul legame fedele, indissolubile e fecondo tra gli sposi. Hanno affermato la bontà e la bellezza della famiglia 'come scuola senza pari di umanità, di socialità, di santificazione e come grembo di vita ecclesiale', valorizzandone l'insostituibile opera educativa. Non ci sono state modifiche riguardo all'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati né riguardo al tema dell'omosessualità.

Eppure alcune novità ci sono state, e non indifferenti.

Anzitutto si è riflettuto a partire da una lettura della famiglia così com'è nella realtà, e non a partire dalla norma. Si è riconosciuta la 'rilevanza della vita affettiva'. È stata presa in considerazione la legge della gradualità, secondo la quale ciascuno percorre un cammino di maturazione lungo il quale non è da giudicare con tanta maggiore severità quanto più è distante dalla norma, bensì da sostenere e accompagnare con rispetto e misericordia. E questa è un altro cambiamento importante nell'atteggiamento e nel linguaggio della chiesa, sulla scia di papa Francesco: la misericordia deve sempre prevalere, e si fa strada anche l'apprezzamento per quanto di buono ci può essere nelle relazioni umane fin qui giudicate semplicemente 'irregolari' o 'disordinate'.

Un'altra bella novità è stata la trasparenza dei contributi: non solo i questionari sono stati pubblicati, contrariamente a quanto si vociferava, ma sono stati resi noti anche gli esiti delle votazioni dei padri sinodali per ciascuno dei 62 punti del documento finale. Curioso notare come neppure uno dei punti in questione abbia ottenuto l'unanimità dei placet. Passi per i paragrafi che trattavano i temi più scottanti, dove non stupisce il dissenso e lo scontro tra posizioni diverse; ma a rileggere quelli approvati con un solo voto contrario o con pochissimi astenuti viene da chiedersi: ma cosa può averci trovato di dissonante quello che ha votato contro? Del resto, anche i Questionari riportavano atteggiamenti molto diversi, oscillanti tra il tradizionale e il progressista: perché così siamo!

Splendidamente ha concluso papa Francesco, elencando alcune tentazioni che impediscono di 'camminare insieme' (Syn-odos significa appunto 'camminare insieme'), tra cui l'irrigidimento ostile, il buonismo distruttivo, il fatto di trascurare il depositum fidei, oppure di trascurare la realtà. "Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (EE, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia". Il papa ha ribadito che la Chiesa "non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone". E infine ha ricordato che lo Spirito Santo "lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori". Dunque, tranquilli: la barca non affonderà.

Bella la preghiera composta dai padri sinodali a chiusura dei lavori, che potremmo tenere nel cuore e sulle labbra in questo anno perché la riflessione di tutti sia davvero feconda.

*Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.*

*Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vivere in pace con la loro famiglia.*

*Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.*

*Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.*

*Padre, dona a noi tutti di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una città giusta e umana, un mondo che ami la verità, la giustizia e la misericordia.*



famiglie



## PIOBESI E CASTAGNOLE GIOVANI

Ragazzi, animatori e genitori di Piobesi Torinese e di Castagnole

Molti ragazzi e ragazze di Castagnole e di Piobesi Torinese hanno partecipato alle attività della 'Città sul monte' scendendo dai campi entusiasti e ricchi di vitalità. Anno dopo anno alcuni sono diventati aiuto animatori dell'oratorio del sabato, dei gruppi di catechismo, dei chierichetti.

La realtà giovanile delle nostre comunità è forte: i giovani e le ragazze dai 14 ai 24 anni sono oltre 400 e a loro vengono offerte variegate proposte. Ci sono due società sportive che raccolgono, tra bambini e giovani, oltre cento ragazzi. Il gruppo delle majorette per le ragazze, la pallavolo, la danza, la 'musica insieme', la pro-loco e le varie associazioni coinvolgono i giovani in gare, corse e soprattutto nel palio dei borghi. Il comune ha un forum dei giovani, dove ci si incontra per aiutare il paese in varie attività. Poi c'è anche l'oratorio, aperto a tutti coloro che vogliono camminare insieme come cristiani e lavorare per offrire belle proposte di servizio, di solidarietà, di discussione, di riflessione sulla chiamata di Gesù.

Quest'anno l'avvio dei gruppi giovanili è stato particolarmente difficile soprattutto per la mancanza di animatori: quasi tutti i 'vecchi' hanno lasciato e ci si è trovati davanti ad un buco che sembrava incolmabile.

Allora si è pensato di affidare il cammino dei giovani a due coppie di sposi che con entusiasmo hanno iniziato un lavoro minuzioso partendo da 'estate ragazzi' e proponendo delle mete per il dopo-cresima: un cammino mistagogico, la scoperta del servizio gratuito, la gioia di mettersi a disposizione per aiutare i più piccoli con una forte apertura formativa.

La macchina sembra avviarsi bene e i nuovi animatori si sentono coinvolti. L'indifferenza che si respira è grande e a volte frena la volontà di chi vorrebbe proporsi per buttarsi in un servizio superando il vuoto tempo libero della piazza.

Gli animatori della Città sul Monte, venuti a tenere i riti dei cresimandi con don Nino, hanno portato una ventata di ammirazione e anche di emulazione nei nostri ragazzi. Cogliere in questi animatori la gratuità, il sorriso, la dedizione, la comunione, le festosità delle loro attività scuote l'intimo dei ragazzi che, coinvolti, sentono la bellezza del dono e dell'uscire da se stessi per mettere a disposizione le proprie capacità e attitudini.

Vorremmo anche, come comunità giovanile, partecipare agli incontri che il seminario di Viale Thovez propone per uscire dal piccolo guscio del paese e allargare i nostri progetti.

Un grande grazie alla Città sul Monte da tutti...





## EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

CONTINUA DA PAG. 1

semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri. Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un'evangelizzazione con Spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, invoco ancora una volta lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli.

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può

fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità.

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!



## LETTERA A UN COMPAGNO DI MAGGIO

Stefano Guidoni

Ciao John, scrivere parole in tuo ricordo? Impossibile! Perché? Sei presente e non passato, quanto mai vivo in casa nostra. Mio figlio Davide quasi tutti i giorni mi parla di te, ti chiama con la ricetrasmittente e guardandomi negli occhi mi chiede se anch'io voglio parlarti. Ecco lo straordinario messaggio che hai portato avanti sempre, rivolto a coloro che Gesù più amava e ai quali ti sei sempre dedicato: i bambini, i ragazzi. Ci siamo conosciuti circa 35 anni fa, io bambino e tu viceparroco a Sant'Alfonso in Torino, abbiamo condiviso esperienze alla Città sul Monte, io ragazzo e tu già "vecchio"! E non poteva essere un caso la tua nomina a parroco a Moncalieri (a 100 metri da casa mia) dopo quasi 25 anni in cui ci eravamo visti poche volte, ma sempre con la gioia nel cuore, quella gioia che avete seminato nel tempo tutti, ma proprio tutti, voi che avete aiutato e fatto crescere così tanti ragazzi. E caso non è stato. Quante gioie, risate, lacrime... emozioni vissute con grande intensità. Quante idee per i bambini e i ragazzi della comunità hai avuto in testa. Quella testa dura con la quale pensavi ai tuoi progetti e li volevi veder realizzati subito, senza aspettare, con il timore di non poterli vedere finiti. Così è stato quando hai voluto i giochi per i bimbi nel giardino della casa parrocchiale e quando contro tutto e tutti in 15 giorni hai organizzato la messa dei bambini nel salone della tua casa parrocchiale, inaugurata con il Battesimo di mio figlio. Che regalo indescrivibile, indimenticabile per chiunque abbia respirato l'amore con cui, insieme a Nino, hai portato Dio nel cuore di Davide e con il quale mi hai messo in ginocchio davanti a lui. Gli occhi con cui ci guardavi esprimevano tutta la tua passione, senza barriere, senza maschere, eri tu immerso nell'amore che stavi donando intorno a te. Quel giorno si è accesa davvero una fiamma speciale tra te e Davide, un bambino di 4 anni ha stretto una grande amicizia con un prete di oltre 65, un'amicizia sincera, fatta di pensieri, lettere, disegni, regali e piccoli momenti insieme. Avete colpito entrambi il cuore dell'altro. Momenti sempre speciali, in nome di quella verità con cui entravi nella testa di grandi e piccoli, con cui a volte colpivi forte, duro, per lasciare una traccia sulla

quale riflettere. All'inizio, ogni volta che ci incrociavamo, rimproveravi le mie assenze domenicali a Messa, ascoltavi i miei punti di vista, discutevamo, ma hai sempre avuto una preghiera per me. Alla fine abbiamo pregato insieme. Ho pregato di nuovo con te dopo tanti anni, ho pregato per te con la mia famiglia ringraziando Dio perché ti aveva donato a noi, a tanti ragazzi, ringraziando Dio perché aveva messo te, Nino, Karlin, Sandrin e tanti altri ad accompagnarci nel viaggio della vita. La tua "fedele compagna" era già lì, vicina a te, dentro di te da molti giorni, sorniona ad aspettare il suo momento. Già, perché in realtà a Moncalieri forse non ti sei sentito così aiutato come pensavi e allora è arrivata subito lei per non farti sentire solo. L'avevi già incontrata tante volte, ne hai scritto con fantasia e con grande senso della realtà. Ne parlavamo, a volte ci scherzavi sopra, a volte la insultavi, a volte, forse, ne avevi timore. Ma hai lottato, tanto, poi hai messo a posto tutte le tue cose e hai deciso di andare. Sofferente, stanco, cosciente fino all'ultimo hai fatto ancora un passo insieme a me e a Nino. La mattina del 27 settembre, un altro dono, un'ultima ora insieme, tenendoci per mano mentre Nino raccontava delle vostre messe con le stelle alpine ed io ti parlavo del tuo piccolo amico.

Ciao amico mio, grazie davvero John, ora ti lascio alle partite a carte con gli altri "vecchi" lassù e mi raccomando... non litigate!



*Sabato 27 settembre, tenuto per mano da don Nino che gli raccontava antiche e recenti avventure della loro lunga amicizia e accompagnato da un giovane papà suo parrocchiano, se ne andava in paradiso don John, amico della Città sul Monte fin dall'inizio della sua storia a Goglio di Baceno. Lasciamo che sia lui stesso a presentarsi come ha fatto sull'ultima pagina dell'ultimissimo suo libro, dato alle stampe un paio di mesi fa.*

Don Giovanni Mantello, don John per gli amici, è nato nel 1947 a Chieri in provincia di Torino, da mamma Maria e da papà Edoardo, cristiani semplici ma fedeli che gli hanno trasmesso i rudimenti della vita cristiana fatta di onestà, di lavoro e di aiuto agli altri.

Ha iniziato la sua vita da seminarista nel 1957 nel seminario di Giaveno e poi, dopo gli studi nel seminario di Rivoli, veniva consacrato prete il 4 settembre 1972 dal Cardinal Pellegrino. Lo stesso arcivescovo lo inviava come animatore nel seminario di Giaveno per cinque anni. La sua vita passata con i ragazzi delle medie lo aiutava nelle omelie e negli scritti, facendogli scoprire la semplicità dei concetti e delle parole.

Poi passava cinque anni a Torino nella parrocchia di sant'Alfonso come viceparroco e come insegnante di religione, accompagnato dall'amico don Nino che gli insegnava come intrattenere i ragazzi con le storie e con gli esempi. Anni fruttuosi in cui l'oratorio si riempiva di ragazzi e di giovani e l'estate in montagna insegnava a tanti come incontrare Dio nella natura, negli amici e nell'anima.

Poi i dieci anni a Volvera in compagnia della mamma e orfano del papà che subito li aveva lasciati per il Paradiso. E altri anni a Balangero nelle valli di Lanzo con la sua spettacolare cava di amianto. Forse proprio quella gli ha regalato il tormento ai polmoni che oggi lo attanaglia! Ed infine due anni passati a Testona di Moncalieri per incontrare la Madonna delle Grazie che già aveva segnato la sua vita da bambino al Duomo di Chieri.

Un suo insegnante del ginnasio gli ha insegnato a scrivere e a narrare e si è dedicato ogni tanto a questo esercizio con libretti di meditazione per ragazzi per «La città sul monte» quali *Gesù, Ti aspetto a casa* (la confessione), *Dio, la Grazia* e un libretto fotografico sulla natura: *Signore, fa' che io veda*.

Ha scritto anche un libro *Ricordi gioiosi* nel ricordo di sua madre dopo la sua morte. Una raccolta intitolata *Pensieri piccoli*, un commento alle parabole insieme ad un gruppo di animatrici di Balangero: *Parlava loro in parabole* ed anche un'originale storia di Natale intitolata *Notte di luce*. L'ultima sua fatica è un libro meditazione sulla morte dal titolo *Fedele compagna* che in tanti hanno ammirato e letto con profitto. Questo libro leggenda *Il poggio dell'eremita* era in mente da tempo ed ora finalmente finisce e viene stampato con l'augurio che faccia del bene e regali anche un sorriso.



## LASIGNORACARLA E L'AVE MARIA

donNino

Le ho dato del tu e l'ho chiamata per nome, senza l'abituale appellativo "signora", nell'ultimo incontro che abbiamo avuto in occasione del suo funerale nella chiesa di Beinasco.

Carla era infatti per tutti noi la "Signoracarla", attenta e premurosa, accogliente e, se necessario, severa, impegnata e laboriosa sempre.

Ha accompagnato la nostra avventura educativa per molti anni con le sue battute, il suo prezioso lavoro, i richiami, il tutto con grande rispetto. E noi, rispettandola, le davamo del lei.

Il suo segreto? Tutti abbiamo notato il suo amore per i ragazzi, i suoi coetanei (!), i famigliari. Ma quasi nessuno ha scoperto le sue quasi quotidiane "scappatelle". Ogni tanto spariva ed un giorno mi rivelò quello che forse non ha mai manifestato ad altri. "Vede, don Nino: la cucina è vicina alla chiesa e allora ogni tanto io mi infilo lì per qualche momento e dico un'Ave Maria". Nessuno l'avrebbe sospettato!

Per questo, al termine dell'omelia della Messa di sepoltura, abbiamo detto tutti insieme (e lei da lassù) una commossa Ave Maria.

# calendario

**27 - 30 Dicembre 2014**

**4 GG INVERNALE - CRISSOLO**

**SUP e OVER**

**RELAZIONI: TRAGRANDEZZA E UMILTÀ**

**02 - 05 Gennaio 2015**

**4 GG INVERNALE - CRISSOLO**

**MEDIE**

**GLI AMICI DI GÈSU**

**07 - 08 Marzo 2015**

**RITIRO DI QUARESIMA - CRISSOLO**

**SUP e OVER**

**RICEVERE E DONARE AMORE**

**12 Aprile 2015**

**GIORNATA DI FESTA E RIFLESSIONE**

**PARROCCHIA CARAMAGNA P.TE**

**GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI**

**IL GIORNALINO  
DELL'ASSOCIAZIONE**



## La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 M

ANNO XXV - N°3 - Novembre 2014

TIPOGRAFIA PARENA - Mombello di Torino



**VISITA IL SITO:  
[www.lacittasulmonte.it](http://www.lacittasulmonte.it)  
E REGISTRATI!**



**SCRIVI AL PENTEPOSTINO:  
[pentepostino@lacittasulmonte.it](mailto:pentepostino@lacittasulmonte.it)**



**ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:  
CSM - Città sul monte**

